

Carteggio di Gaetano Busecchi Tassis, marito
e corrispondenti

LETTERA 45

Degnis. ^{mo} Sig.^r Maestro

Comonte, 14 dicembre 1829

Sono molti giorni che contavo farle una visita, ma le circostanze mi hanno impedito.

Mi prendo la libertà di mandarle un Dixit quale se potesse essere da lei compatito ne sentirei tutta la compicenza, a ciò per *adderire* all'onore che mi fece della ricerca.

Se V. V. poi avesse qualche *oppera* per *gustarnele* lettura in questo inverno io sarei per pregarlo con tutto *dillei* comodo quale personalmente un momento sarò da lei a prenderla.

Io desidero che viva in salute sì lei che tutti *li* componenti la sua degnis. ^{ma} famiglia.

Io bramo di vederla, e chissà più presto forse che lei si pensa.

Mille cose alla sua sig. ^{ra}. Lei mi guardi con quel benigno occhio di compatimento, mi ami con quel generoso cuore *d'Amico* e io non potrò ch'esserle inalterabile quale mi protesto.

Umil. ^{mo} Divot. ^{mo} ed Obl. ^{mo} Servo
ed Amico Gaetano Busecchi ved Tassis

LETTERA 46

Preggiatis. ^{mo} Sig^r ed Amico,

Comonte, li 2 luglio 1826

Non potendo personalmente costì portarmi per rivedere ed abbracciare il mio caro distinto *Amicho*, e padrone ricorro alla penna, ma è che dirle io posso se non che io bramo d'averlo un giorno almeno seco la *dillei* Signora a Comonte per godere della loro *Compagnia*.

D'insistere cessami il coraggio, al rifless dello stato compassionevole della sempre impareggiabile nell'animo Sig. Contess. Tassis per cui *reccarebbe* tanto a lei quanto alla sua Sig. pena passare qualche ora assieme.

Ma altresì al riflesso di tanta amicizia che tanto V. S. Sig. quanto la *dillei* Sig. le professa, oso farle noto che domeniuca prossima facciamo *picciola Festa* di S.^a Eurosia [9 luglio] e se volessero *addattarsi* a parca *Mensa* mi sarebbero oltremodo *arcicarissimi*.

Già non vi sarà successo di sorta alcuna e passeremo la giornata placidamente insieme senza complimenti essendo del tutto banditi di casa.

Al caso fossero per favorire, come mi *lusingho* amerei *sapperlo* per la messa.

Io la *priegho* a gradire e far *agradire li* sentimenti di mia estimazione e gratitudine e se avrò il bene di vederlo le replicherò quanto lo Amo e non cesserò d'esserle colla più viva amicizia.

Il suo Obl. ^{mo} Servo ed Amico
Busecchi Gaetano

LETTERA 47

Preggiat. mo Sig^r

Comonte, li 23 aprile 1832

In verità il suo bel [buon] cuore eccede verso di me in gentilezze, e generosità.

Oltre modo carissima mi è stata la semente Brochole di marcata qualità quindi subito la ho fatto seminare onde goderne a suo tempo il buon frutto. Io non posso, che renderle le più vive grazie per tanta sua attenzione.

Lei poi con essere così buono vers di me, mi rende *arditto* a chiederle una grazia.

La Nobile Sig.^{ra} Colleoni venuta *all'Ultima* Accademia in Città gli piacque tanto la sinfonia scritta dal Sig. *Maestro* Mayr, che desidererebbe oltre modo d'averla. Credo [che] sia la *Sinfonia dell'Opera* intitolata *Le due Duchesse* eccomi perciò a chiederla al Sig. *Maestro*, e se fosse unita *all'Opera* [...] quanto maggior grazia mi farebbe non avendola io mai letta. Perdoni tanto *lardire*.

Le trasmetto *l'Inno* favoritomi nonché *l'Opera* la [...], e se mi permette *tratengho l'Opera L'inganno* felice quale pure presto restituirò.

Via Sig. *Maestro* se non gli è di gran disturbo mi dia i contento di leggere questa sera la richiesta *Sinfonia* e *l'Oppera* unita per passarla poi domani in mano a chi tantola brama.

Io bramo sentire sue nuove di salute nonché della *Degnis*.^{ma} sua Sig.^{ra} alla quale le farà agradire li sensi di mia estimazione.

Presto voglio che si godiamo un giorno in compagnia mia e si ricordi di ritenere presente la promessa fattami.

Io *l'Abbraccio* con tutto il cuore e non cesserò di essere con li più vivi sensi di gratitudine e d'affetto

Il Suo Divotis.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo ed Ami.^{co}
Gaetano Busecchi ved. Tassis

LETTERA 48

Preggiatis. mo Sig^r ed Amico,

Comonte, 27 febbraio 1833

Io conosco veramente d'essere un uomo grande e perché?

In piazza e nella caffetteria e case dei particolari, so che in oggi molto si parla di me e che deggio io dirle se non che tutti sanno di mia vicenda più di quello che so io stesso.

Anche il caro [,] il caro *Sig. Mastro Amico* Mayr, mi degna di mandarmi suoi saluti per mezzo del *Sig. Conte Medolaghi* e assieme le sue congratulazioni per lo stabilito mio *Matrimonio*, ma caro il mio Mayr e crederebbe che se io fossi a questo passo determinato, non avrei fatto il mio dovere a comunicarlo ad esso per il primo, il più caro *Padrone* ed *Amico*?

Sappia *per tanto* ciò che di verità. È vero che mi si presenta bella occasione di collocarmi, e non ho smesso di secondare del tutto li valori del ceto *col* accasarmi nella via propostami, ma sempre con [un] riflesso che mi ha di molto contristato l'animo mio credendo di perdere la mia quiete per la grande dispari *ettà*. La *Fanciulla* vestita di sententi sodi e fini mi assicura che in rapporto alla dispari *ettà* non ne fa alcun caso, e che senza [...] con uno di *ettà* [...] di ritornare più costante [...] felicità. Io *addunque* vedendomi appianata tutta la mia proposta difficoltà mi sono abbandonato ai destini del cielo ed ho preso qualche impegno, ma con condizione verbale di frapporre due mesi di tempo alla decisione del legame coniugale al termine dei quali fatto d'ambo noi maturo riflesso, liberi saremo, o di chiudere o svolgere il nostro consentito *Matrimonio*. Ella *addunque* sappia lo *statto* della cosa nella sua *notta* di verità [,] ciò che tutto o fatto, e che facile sarà niente si effettui.

Se questa strana, e da me imprevedibile vicenda si porterà all'effettuazione, mi farò un dovere di parteciparla a lei per il primo e siccome lei sinceramente mi ama sono certo che entro di sé compiangerà il mio destino.

Io bramo molto di vederla in questa *futura* Quaresima, non deve negarmi una sua visita assieme le compitissime di lei Signore, alle quali farà *agradire* distinti miei *Ossequi*.

Le spedisco la *Musica* favoritami e se le viene qualche cosa per le mani lei sa quanto favore mi fa concedermene la lettura. Se avesse qualche sonatina a *quattro Mani* per uso di cembalo facile mi farebbe grande piacere concedermela per avere *coppia*.

Ella sa che vive in perfetta salute e riscuote la maggior compiacenza.

Mi continui la sua cara *Amicizia*, ch'io certo la *preggio* oltre modo. Il *Sig. Intendente* mi ha lusingato che una sera ci troveremo assieme lei e le sue figlie in sua casa ad una *Accademia di Novelli cantanti*.

Con la più sentita amicizia non disgiunta d'un doveroso rispetto e riconoscenza passo a dirmi

Suo Divotis.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo ed Amico
Gaetano Busecchi Tassis

LETTERA 49

Onoratis. ^{mo} Sig^r ed Amico

Comonte, li 7 novembre 1837

Vive e vivrà sempre nel mio cuore e nei sensi di mia gratitudine la cara memoria del mio *Amico* e *Padrone* Mayr quand'anche il destino mi toglie d'avvicinarlo.

Non voglio tacerle una *Novella Allegria*: sappia ch'io mi trovo rimpiazzato dalla perdita di mia *Figlia* con altro *Figlio Bambolino* messo alla *Luce* di mia Moglie felicemente¹.

Jeri fu portato al *Sacro Fonte* per ivi essere fatto cristiano in mezzo *all'Armonico* suono di una *Banda*, che improvvisamente comparve nel *Tempio* di Seriate.

Bramo che Dio me lo conservi in vita e che spieghi un di inclinazione alla bella *Scienza Musicale*.

Ella mi deve scusare se troppo tardi le restituisco la musica favoritammi e la ringrazio senza però dimettere la *Speranza* che voglia provvedermi di qualche altro pezzo conoscendo la bontà sua.

Pochi giorni *fa* ho avuto *ottime* nuove di sua salute e ne godo moltissimo, che si conservi in mezzo a tante *fatiche*.

Agradirà poche *Allodole* regalatami che mi compiaccio dividerle con lei. Bramo che tutti li componenti la sua famiglia godino salute a quali grazierà ricordarmi con tutto l'ossequio.

Io la *priego* a non dimenticare che tanto la amo e stimo e se le venisse fatto di farmi qualche improvvisata godrò d'abbracciare la Persona più cara, che tanto amo e stimo.

Porgendo sì a *Lei* che a tutta la di lei *Famiglia* li complimenti di mia moglie e sorella e D.ⁿ Antonio Tassis passo a dirmi

Il suo Divotis.^{mo} ed Obbl. ^{mo} Servo ed Amico
Gaetano Busecchi Tassis

¹ Carlo fu battezzato il 6 novembre 1837, cf Registro dei nati della Parrocchia di Seriate, Tav. 19, n. 75

LETTERA 50

Amatis. ^{mo} Sig^r ed Amico

Comonte, li 24 dicembre 1834

Io compio un dovere colla restituzione *delli* due *Pezzi Musicali* favoritimi rendendo a *Lei* infinitissime grazie. Altri tre pezzi rimangono in mano della Sig^{ra} Imperatori *esendomi statti* da essa chiesti, mi *faro* però tutta la premura di riaverli per restituirli al suo *Padrone*.

Se le venisse alla mano qualche cosetta di *Novo* io la *priego* volerla concedere per qualche giorno servendo a tenermi risvegliato.

Io mi ravviso un povero *Vechio Istromento* inutile alla *Società*, non godo che trovarmi tratto tratto in seno di quei *Amici* e *Padroni*, che mi donano vero sentimento *d'Amicizia* e compatimento.

Sì ricordo con piacere la bella giornata goduta in casa del buon Sig^r *Intendente* assieme al mio caro Sig^r *Maestro* e la *Amabile* sua *Signora*.

Oh, sì che il pensiero non mi abbandona d'esser pur io favorito in Comonte di sì lodati ed onorevoli *Ospiti*.

Io amerei leggere il *Foglio* che parla dell'Accademia del Sig^r Masciotti tenuto in Milano. Se vostra *Signoria* lo tenesse, mi farebbe piacere rimmettermelo ansioso essendo di sapere come parla della nostra Sig^{ra} Colleoni Contessa.

Oh, quanti disturbi al Sig^r *Maestro*. La bontà sua così mi fa ardito. Mi faccia buon favore presso la sua *Signora* e dica che ho voglia di pranzare assieme portando a me un vantaggio di dover mangiare anche la parte *dell'Amabile* Sig^{ra} Nina e abbia influenza dolcissima che dona al mio spirito.

Caro Sig^r *Maestro* custodisca la su asalute, non tanto s'affatichi e faccia che la preziosa sua vita si conservi a lungo come tanto cara e [ap]prezzata da tutti e maggiormente da chi *preggia* d'essere col più costante attaccamento

Il Suo Divotis.^{mo} ed Obblig.^{mo} Servo ed Amico
Gaetano Busecchi ved Tassis

LETTERA 51

Mio Sig^r ed Amico

Comonte, li 25 luglio 1836

Non le sarà *discaro* il sapere ch'io vivo ancora e che non ho attratto sopra di me e di mia famigli ail terribile flagello che percuote *l'Umanità*.

Recenti notizie consolanti io pure ebbi dal suo buon essere e *dall'Ottima* di lei *Famiglia* e li voti miei sono incessanti per la di lei conservazione.

Mi fa *duopo* che per la circostanza (che bene è il tacerla) viva in ritiro senza pure la compagnia *d'Amici*.

Però *apigliato* a l'unico solievo che è la *Musica* io ricorro a chi sempre mi favorisce, nel pari tempo ella riceverà altri pezzi ch'io restituisco con mille ringraziamenti.

Io la *priego* di mille ossequi alla degnissima sua Sig.^{ra} ed alli due *Novelli Sposi* a nome anche di mia *Moglie*[,] *Sorella* e D.^{on} Anto.^{no}, quali tutti bramiamo di passare seco loro una giornata assieme in allegrezza a Comonte. Sperando che per la protezione di tutti li Santi del Paradiso che il vostro buon don Santo li ha raccolti ed *anichiati* tutti nella sua chiesina nel Colle di Comonte, siano a noi *datto* il bene della liberazione dalla dominante *malatia* che fieramente percuote.

Ella si conservi e mi continui la sua *Amicizia* ch'io le sarò sempre quale con tutto il cuore mi segno.

Il suo Divotis.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo
Gaetano Busecchi Tassis

LETTERA 52

Onoratis. ^{mo} Sig^r ed Ami.^{co}

(s. d.), prima del 1828²

Io sono gratissimo a tanta sua premura per favorirmi.

Ricevetti le tre Messe *dell'Immortale* Haydn, la melodia delle quali sembrami impossibile possa aver interessato il *Pubblico* nella Festa di S.^{ta} Cecilia.

L'*Abbate* Magri mi disse essere *statta* eseguita una di lei composizione *nova* ed io mi ero *involiato* al segno di presentarmi a lei temerario a chiederla.

Nulla ostante mi diverte la lettura per la *belezza* del *contrapunto*.

Il dovere, il sentimento che mi occupa alla *custoddia* della mia rigeneratrice Sig. Contessa Maria Tassis mi ha tolto il piacere di seco lei godermela a pranzo dal Sig. *Prevostino* di Bagnatica dal quale cortesemente fui invitato.

Dal suo grazioso foglio rilevo *li* felici auguri che tanto *Lei* quanto la sua *Famiglia* offrono alla Sig. Contessa ed al suo senso quale molto sensibile unitamente rendiamo lo stesso con tutto l'animo.

Oh, quanti bravi *Giovani* sortono dal fertile *Vivaio Musicale* di Bergamo. Onore dalla Patria, merito di lei, che lo creò e che assiduamente lo coltiva.

Attendo proprio notizie dell'esito del nostro buon giovane Pezzina quale vorrei credere felice per essere anche un *Oppera* che parmi a proposito per lui.

Godo pure la bella sorte di tutti gli altri che Vs. Signoria m'accenna. Fortunati veramente e per l'onorificio posto e per l'annuo stipendio che la sua *Virtù* gli procurò.

Lei poi, è sempre destinato alla *fattica* e già l'immortale Mayr non sarà mai contento, se non vede a trionfo fra le belle arti la musica, anche che non sia scritta né eseguita materialmente, ma *razzionalmente*.

Io la devo ringraziare *dell'agradimento* d'un getto divino che riceverà per mezzo d'un *Cavalante* al quale per sua regola non ci dia

² Nel retro dell'originale c'è scritto: «Busecchi era un beneficiato dalla Contessa Tassis di Comonte» (nota di Pasino Locatelli?)

pagamento, che da me è stato riconosciuto. Non mancherò *d'aprofittarmi* delle cortesi sue esibizioni. Lei sa quanto bisogni io abbia di lettura per passare le ore e giorante invernali.

Mille cose alla degnissima di lei *Signora*. Io poi sono e non cesso d'essere con la più alta stima di doveri e *grattitudine* per il distinto *Padrone* ed *Amico* Mayr.

Il suo Divotis.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo ed Amico
Busecchi Gaetano

LETTERA 53

Pregiat. e Sig. ed amico!

[25 maggio 1832, cf. Lettera seguente]

In due righe un *millione* di ringraziamenti, perché di *piu* dirle mi vieta una prova a cui devo portarmi sul momento.

Spero fra poco di avere il bene di esternarle tutto quello che conviene a me, ma non *gia* tutto ciò che dovrei dire. Le spedisco un altro pezzo di Donizetti giuntomi questa *mane*. Sono disperato perché non ancora ho avuto la fortuna di ritrovar la *Sinfonia*.

Mi duole d'assai... Scusi, spero però che le mie ulteriori ricerche non saranno senza frutto, poiché ambirei di servirla in tutto ciò che posso ed ella ha diritto di richiedere per infiniti titoli, e per quei sentimenti di gratitudine e stima che mi legano a lei, e mi fanno esser invariabilmente tutto suo

[...]

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 54

Pregiat. Sig.! ed amico!

L'ho fatta bella ieri. Per la fretta ho dimenticato di consegnar il pezzo indicato. Oggi ho finalmente ritrovato la partitura della *Sinfonia* richiesta. Vi aggiungo anche quella della Opera Fedra. Scusi l'involontario ritardo. Mi faccia la grazia di porgere alla gentil.^{ma} Sig.^{ra} Colleoni e famiglia i miei distinti rispetti. Alla funzione di Caravaggio *Canteranno* i Sig.^{ri} Fratelli Rubbini, Reina, e giovani. Cio le sia di stimolo a determinarsi a far quella interessante gita; vi sarà la sera grandiosa illuminazione, un bellissimo arco trionfale disegnato dal Sig.^{re} [...] Cagnola, e l'ultima sera grandi fuochi *artificiali*. Per le persone distinte vi sarà in chiesa un palco apposito, che ne conterrà sino a [...] 500.

Domani partirò per Lovere; anche *li* giovedì venturo vi è grande [...] mortuaria; eccellente elogio dall'amico Magri elaborato con particolare facondia e la sera accademia di *Musica* con una caterva di concerti *de'* nostri professori. *V'ha* occasione di sentir anche il Sig.^{re} Zucchi professor di *Violino* in quell'istituto musicale. È da vedersi colà la *Galleria Taddini* ed il *Mausoleo* di Canova. Ed *Ella* potrà starsi sempre *rintanàto* in Comonte? Animo, si muova e si lasci abbracciare anche fuori della solitaria stanza.

Suo [...]

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 55

Pregiat. Sig. ed amico!

Io sono ben sfortunato, che la sorte mi *niega* di godere dei suoi gentil. inviti, e della più amabile compagnia. Ma per *Mercoledì* appunto è stabilita una radunanza generale del Pio Istituto musicale per cui mi è vietato di approfittarmi della di *Lei* somma gentilezza. Mentre la ringrazio con tutta la distinzione di tanta sua gentilezza, prego che abbia la bontà di esternare alle amabilis. ed eccellentis. Sig.^{re} *Dilettanti*, ed altri *compon.^{ti}* Sig.^{ri} la somma mia dispiacenza di dover esser privo di poter loro esternare i miei *piu* sentiti ringraziamenti. Ella, amico sempre graziosissimo[,] mi condoni, e mi creda con tutta la gratitudine ed *estim.* di casa or ora.

[...]

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 56

Pregiatis. Sig. ed amico!

[tra il 1828 e il 1835]

Ben con ragione *Lei* mi dice, ch'è sempre lo stesso, poiché colmato mi *veggo* ognora e con replicati generosi reali e con gentilissimi inviti. Dal canto mio pure sono sempre penetrato di grati sentimenti e di mille obbligazioni, ma non potranno mai corrispondere adeguatamente a quanto *Ella* di continuo ama di esternar meco con fatti, mentre io non trovo neppur espressioni per attestarle la mia riconoscenza.

Io sono di nuovo, e più fieramente di altre volte, attaccato da male nel piede. Al primo momento, che starò per respirare un poco, mi *pervalerò* del grazioso invito assieme alla mia *picciola* famiglia, prendendomi la libertà d'avvertirla, come lo *com[m]anda*.

Frattanto la prego di aggradire i doveri di mia famiglia, e di farli aggradire alla amabil. Sig.^{ra} *Sorella*, ed al [...] Rev [...] Abate Tassis.

Io per me non potrò mai ripeterle abbastanza i sentimenti di gratitudine e di amicizia, con cui sono e sarò immutabile.

In caso che vedesse la esimia Sig.^{ra} Colleoni, *La* prego di tanti complimenti, sensibile essendo alla di lei [...].

Dev. [...] ed aff.^{mo}

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 57

Pregiato. Sig. M:[aestro] ed amico!

[tra il 1828 e il 1835]

L'avversa sorte non mi vuol concedere la fortuna di godere almeno per una giornata i di lei favori.

Sono impegnato per una funzione la domenica che si festeggia non solo sul monte ma in seno dell'amicizia tale festa. La ringrazio adunque con vivo cuore...

La mia gamba mi tormenta di nuovo e vi vuole la santa pazienza. Sono i frutti della *vecchiaja*.

Possa ella doppiamente goder una costante ed inalterabile sanità. Mia famiglia fa i suoi doveri con espansione di cuore ed io ho il bene di *riprotestarmi* con tutto l'affetto.

Tanti ossequi alla gentil.^{ma} Sig.^{ra} *Sorella*.

[...]

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 58

Pregiat. Sig ed Amico!

[ottobre o novembre 1826]

Guardi, che disdetta! Neppure mi è permessa di goder la sua graziosissima e di rispondervi a dovere poiché *de' Forastieri* giunti in questo momento da Milano mi privano di questo bene.

È vero: che noi volevamo venire in corpo a fare il nostro dovere presso la Nobil.^a Sig.^{ra} Contessa, ma la *Nonna* è stata *incom[m]odata*, e risente ancora qualche residuo, di modo che non abbiamo potuto effettuare il nostro disegno. Frattanto avanziamo alla medesima i nostri più vivi ringraziamenti pel gentil.^{mo} invito.

Sentiamo con piacer che la cavata di Sangue non fu che per precauzione, e speriamo, che avrà tutto l'effetto di preservazione d'ogni male, che *Le* auguriamo con tutta l'anima.

Essendo come ben sa, ora moltissimo occupato, e *Lei* avendo terminato quasi le sue *Imprese* campestri, mi prendo la libertà d'inviarle il mio "Almanacco musicale", onde le letture del medesimo possa servirle di conciliarle il sonno.

Mille doveri alla Nobil. Sig.^{ra} Contessa, per parte di tutta la famiglia; io le *baccio* le mani; ed abbracciando il mio gentil. e compit. Sig. Maestro, me gli professo con pienezza di stima verace

Suo [...]

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 59

Pregiat. Sig. M: ed amico!

[l'Imperatore venne l'11 marzo 1815 e il 30 giugno 1825]

Pregato da un amico delle *arie* nuove aggiunte ultimamente alla mia Cavatina, non posso che ricorrere ad un altro mio amico e buon padrone, qual si degna di essermi il gent. Sig. Maestro, onde ottenerle dal medesimo per qualche momento, trarne copia.

Io mi lusingo, che non sarà per negarmi questo favore, poiché conosco la sua gentilezza. Codesti pezzi saranno prontamente restituiti.

Io sono ancor qui, né si sa finora, quando verrà l'Imperatore. Quest'incertezza mi pregiudica in *varj* punti, ma conviene aver pazienza.

Intendo che la gent.^{ma} Sig.^{ra} Contessina e *Lei* pure si trovano in perfetta salute, che mi consola infinitamente. Mia moglie e la piccola fanno i loro ossequiosi doveri, ed io sono colla più sincera stima ed affetto suo

divot. obblig. [...] ed amico
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 60

Amatiss.^{mo} Sig. ed amico!

1 aprile al momento di partire per Casnigo
[dopo il 1823, prima del 1828]

Ben io mi lusingava di poter in questa settimana ringraziarla a viva voce delle gentili ed amichevoli espressioni con cui mi onora nella compit.^{ma} sua 23 *Marz.*; ma l'impegno d'un triduo mi toglie questo bene. Non potendo io *La* prego di *agradire* i miei sentimenti di riconoscenza e di perfetta *corrisponsione*[?].

In quanto all'affare di Novara, lungo sarebbe di troppo a voler discorrere in semplice lettera, mi riserbo adunque al primo momento, che potrò aver in libertà, onde comunicarle in persona, quanto accadde. Il ritardo della decisione sembra d'aver dissolto ogni ulteriore trattativa, poiché già da tempo sono senza lettere da quella parte.

Abbiamo tutti un vivo piacere dell'ottimo stato di salute della Nob. Sig.^{ra} Contessina e particolarmente la *figliuozza*, baciandole le mani, se ne rallegra d'assai, sensibilissima e gratissima alla bontà con cui si compiace di ringraziarla. Uniti *La* preghiamo di porgere alla medesima i nostri più distinti *ossequj*.

Lei pure aggredda i miei sinceri sentimenti di verace estimazione, mi conservi la sua preziosa amicizia, e mi creda inalterabilmente tutto

Suo Aff. [...] ed [...]
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 61

Pregiatis. Sig. Maestro!

Bergamo, li 27 ottobre 1818

Infinite grazie alla sua attenzione particolare con cui si è *compiacciuto* di favorirmi i due *Cavalli* di vino. La spedizione però ho trovato mancante di un requisito, *cioe*: del conto.

Basta, che *Lei* tenga memoria, sino al mio ritorno, ch'io certamente ne terrò, come scolpiti sono nel mio cuore gl'infiniti benefizi di cui la Nob. Sig.^{ra} Contessa, e *Lei* mi ricolmano senz'alcun merito.

Domani l'altro di mattina sarò di partenza, avendo trovato il corriere di Firenze in libertà, e mi farò un dovere di pregarla a tenermi informato dello stato di salute e dell'amat.^a Sig.^{ra} Contessina e di *Lei*.

Ubbi[di]sco e le mando una copia del mio ritratto.

Mia moglie è sensibile alle di lei gentili esibizioni, ed assieme alla figlia la pregano di aggradire e di far aggradire alla Nob.^a Sig.^{ra} Contessina i loro rispettosì doveri, mentre io baciandole le mani, di lei mi professo con animo grato e ripieno di verace stima

Suo dev. [...] ed amico
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 62

Gentil. Sig. Maes. ed am[ico]!

Bergamo, li 8. Mag: 1819

La prova generale non si può far, se non questa sera alle 5 pomer., in casa del Sig. *Zeneroni* in città, nella contrada del Sale vecchio. Alcuni professori hanno una *picciola* funzione, e conviene perciò tardare fino a quell'ora. Non vorrei, che ciò mi privasse del bene di riverirla in quest'occasione. Avrei anche amato, che avesse fatto conoscenza con un mio *Patriota*, eccellente *Maestro* compositore di *Musica*.

Mi lusingo che la Sig.^{ra} Contessa sarà di ottima voglia, e non *disaggradirà* i miei più rispettosi *ossequj*, anche per parte di mia moglie e della *figliozetta*.

Frattanto colla speranza di abbracciarla questa sera sono con verace stima.

[...] ed amico
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 63

Amatis. Sig Maes ed amico!

Bergamo, li 15 Mag:1819

Lei mortificato?... e che dovrò dir io, che non avendo ancor aggiustato i conti *vecchj*, incontro *de'* debiti nuovi!... e che di continuo sono dalla generosis.^{ma} Sig.^{ra} Contessina, e da lei colmato de' più rilevanti tratti di cortesia ed attenzioni?... non mi rimane che il *Silenzio*, poiché le parole non bastano ad esprimere loro, ciò che le debbo, e ciò che sento.

Bentosto ed al primo momento di libertà mi farò un dovere di esternarle a viva voce *que'* costanti sentimenti di gratitudine che nutro io e tutta la mia famiglia perennemente; ma qualche *picciolo* intrigo per la scuola mi ritiene per ora, il quale a svolgere richiede la mia presenza, ed alcuni momentanei preparativi.

Frattanto La prego di aggradire i rispetti di mia moglie e della Nina, e di farli aggradire alla rispettabil.^{ma} e amabil.^{ma} Sig.^{ra} Contessina, a cui bacio le mani, mentre l'abbraccio con tutta l'espansione di cuore, per cui sono e sarò ogn'or tutto

suo devot. obb. Serv ed Am

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 64

Pregiatis. Sig. Maestro ed amico!

Bergamo, li 25 maggio 1819

Quanti pensieri, quante attenzioni!! Come potrò io ringraziare abbastanza la sempre generosissima Sig.^{ra} Contessina, e l'amoroso Sig. Maestro? Io non trovo termini sufficienti.

Oggi dopo pranzo aspetto il Sig. Bianchi onde seco concertare il tutto in riguardo dell'esecuzione dello "Stabat".

Volendo i *fabrizieri* del Duomo nuovamente introdurre l'[...] Settenario, nasce un poco d'incaglio: ma spero che si appianerà il tutto, e domani mattina potrò informarla pienamente di quanto occorre a quest'oggetto.

Frattanto rimovendole i miei sempre grati sensi di perenne riconoscenza e profonda stima tanto alla Nob. Sig.^{ra} Contessina quanto a lei, anche a nome della mia famiglia[,] passo a protestami tutto

suo devot. obb. Serv ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 65

Pregiatis. Sig. Maes ed amico!

Bergamo, li 4 gennaio 1819

Sono molto sensibile alle sue cortesi espressioni, e la ringrazio di cuore dell'interesse, che si compiace di prendere nelle mie *piccole* cose. Chi occupasi di una scienza, sa esser indulgente. La prego di essere pur l'organo presso la Nobil. Sig.^{ra} Contessa *delli* miei vivi sentimenti di riconoscenza! Quanto bramerei di poter esternarglieli in persona, ma le pressanti occupazioni per l'Oratorio di Napoli mi tolgono questo bramato piacere.

Nel momento, che le invio un libretto, e le confermo il buon esito dell'Opera del Sig. Donizetti, non che l'invito per scrivere immediatamente un'altra opera al Teatro della Fenice la supplico pure di fare aggradire alla Nobil.^{ma} Sig. Contessina i miei distinti doveri, non che di quelli di mia famiglia, non che di aggradire i miei inalterabili sentimenti di amicizia ed attaccamento, con cui sono

suo devot. obb. Serv ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 66

Gentili.^{mo} Sig. Maes.^o

Bergamo, li 30 luglio 1819

Non ho potuto ieri l'altro eseguire la di lei commissione per essere stato affollato di gente, e perché *temeva* di disturbare maggiormente i Sig. Baglioni, i quali erano e sono *tutt'ora* in maggior agitazione per l'affare della coscrizione, essendo loro stati esclusi due *campj* trovandosi un rigore così strano, che il Sig.^{re} *Delegato* è stato costretto di fare in persona un ricorso a Milano.

Ieri poi ebbi occasione di parlare col Sig. Paganini (e mi sembrava pur convenienza di farlo) e di compagnia si portavano da' Sig.^{re} Baglioni.

Io non le ripeterò le ragioni da lui adotte per essere direttore dell'orchestra, cioè: l'invito formale della [...] in presenza e di raccomandazione della Sig.^{ra} Cattina, per cui ha dovuto *gia* incontrare un *sagrifizio* d'interesse, non il suo *ramarico* per vedersi escluso per la seconda volta dell'onore di dirigere la di *Lei Musica*, assendo, che non solo egli ha tentato di aver *un'altro* [...], che non vide ancora, ma che fu all'incontrario assicurato che *Lei* avrebbe scritto un nuovo appositamente.

Non le dirò, che trovai la Sig.^{ra} Cattini del tutto sorpresa del procedere della [...] volendo *un'altro* direttore, offendendosi quasi, che si credesse, quello da *Essa* proposto con vantaggio alla *fabrizeria*, non abile a *diriggere*, quando in tant'altre occasioni di rilievo, questi condusse ed orchestre di *Teatro* e di chiesa, mentre il Sig. Antonio *resto* deluso a non trovare nelle carte spedite l'indicato versetto nuovo.

Nullameno trattandosi di fare un piacer a lei ed alla gentil.^a Sig.^{ra} Contessina, essi dopo lungo colloquio hanno ceduto a così dir il loro diritto, *rim[m]ettendosi* al medesimo Sig. Paganini, colla condizione *ch'* s'egli cede il posto, non dovesse essere doppiamente pregiudicato, e che la sua paga fosse pari a quella del Sig. Conti.

Nel ritorno però il Sig. Paganini riflettendo che la funzione è nel medesimo luogo, ove suonò l'anno scorso in compagnia del Sig. Nazari, e che per conseguenza il farlo anche or ora, non gli sarà di

tanto pregiudizio per altre occasioni, egli si fa un pregio di compiacere i Sig.^{ri} Baglioni, *rim[m]ettendosi a'* delicati ed osseq.^{mi} sentimenti del Sig. Maestro, il quale conoscendo bene le giuste convenienze *sapra* colla *fabrizeria* combinare un equo compenso pel medesimo, attestando, che ben capace riconoscendolo nella direzione, della di *Lei Musica*, soltanto le *preventive* circostanze l'hanno costretto a chiedere da lui il *sagrifizio*.

Eccole il lungo processo ed il risultato della gran trattativa. Io sono tutt'altro che abile diplomatico, *nullameno* ho la compiacenza di poterle dare notizia, che l'affare è combinato secondo il di *Lei* desiderio.

Mille doveri alla generosis.^{ma} Sig.^{ra} Contessa anche per parte di mia moglie, e della riconoscente sua *figliuozza*, e mille ringraziamenti per il regalo del Sig. Mentre con tutta la venerazione e sincera stima ho l'onore di protestarmi

suo devot. obb. Serv ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 67

Pregiatis. Sig. Maes ed amico!

Bergamo, li 29 novembre 1819

Deggio rendere alla generosis.^{ma} Sig.^{ra} Contessina mille e mille distinte grazie di tanti favori, né saprei trovare migliore interprete di *Lei* presso la medesima de' nostri *com[m]uni* sentimenti di mia famiglia e di rispetto e di gratitudine.

Ho piacere, che trovi con che passare la virtuosa sua curiosità musicale nella eccellente composizione dell'amico... non è però immeritevole anche il "Miserere" (e particolarmente per la sua semplicità, buona cantilena, ed ottima disposizione delle quattro parti) di essere contemplato *piu* volte.

Le mie composizioni non meritano neppur un sospiro, e perciò le spedisco il nominato "Requiem"... Rincrescemi, che non tengo, se non che l'originale.

La prego di rinnovare alla Nob. Sig.^{ra} Contessina i nostri *com[m]uni* doveri, e di assicurarsi *Lei* pure di tutto l'attaccamento di cui capace si è il

suo aff. obbl. e devot.

Gio: Simone Mayr

LETTERA 68

Pregiatis. Sig M: ed amico!

Bergamo, li 20 gennaio 1820

Per scrivere *un'altro* amico convien ch'io la preghi di rimandarmi per qualche giorno il "Misere" ed il "Salmo" di [...], onde possa farne trovare copia, che *dappoi* saranno sull'istante *a'* suoi *com[m]andi* pronti ogn'ora.

Frattanto le spedisco "La Vestale" di Spontini, onde abbia da trattenersi con uno stile differente affatto da altri compositori.

Mille e più distinti doveri alla Nobil e generosis.^{ma} Sig.^{ra} Contessina anche da parte della mia *famigliuoletta*.

Io sono imbarazzato fin al di sopra del capo nel mio lavoro per Napoli, mentre il Poeta mi fa disperare anch'esso un poco. *Nullameno*, in mezzo *de'* miei *piu* pressanti travagli stammi sempre avanti alla mente gl'infiniti tratti della sua gentilezza per cui sono e sarò ogn'ora tutto

Suo devotis Serv ed Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 69

Pregiatis. Sig Maes[tro]

Bergamo, li 19 maggio 1820

Sono sì gentili i di *Lei* rimproveri, e sì cortesi le *minaccie* dell'amabilis.^{ma} Sig.^{ra} Contessina, che quasi quasi non si può pentirsene *d'avversele attirati*. Nullameno io dico per ora umilmente e con compunzione la *mea culpa*, e sarei volato in questa mane per ricevere la penitenza, se non aspettassi un *forastiero* da Milano.

L'altro giorno passando *costi* avea fermamente propostomi d'inchinarli; ma essendo stato battuto tutto il giorno da convulsioni ho dovuto ritirarmi a casa.

Avea perfino meco parte dell' "Oratorio di Napoli".

Spero però passate le feste di non mancare *piu* a lungo, né ritardarmi *piu* il bene di baciare la mano alla gentil.^{ma} Sig.^{ra} Contessina, né voglio affidarmi ad altri avvocati, se non alla generosità della medesima.

Frattanto la supplico *de'* miei *piu* distinti doveri alla stessa anche a nome della mia *famiglietta*, mentre abbracciandola di cuore sono inalterabilmente tutto

suo devot. obbl. Serv
Gio: Simone Mayr

LETTERA 70

Pregiatis. Sig Maes ed Amico!

Bergamo, li 20 maggio 1821

Se per sperimentare un vino, vi volesse un fiasco, si potrebbe vivere ben lietamente... ma Lei mi vuole piuttosto farmi sperimentare la di Lei generosità, e di quella ne avea di *gia* mille e mille riprove, che non so come e dove cominciare a ringraziarla: poiché Ella non vuol limiti alle sue gentilezze, a cui ben sarebbe *desi[der]oso* il mio *core* di corrispondervi, ma mi mancano affatto le forze. Non mancherà però mai in me ed in tutta la famiglia il perenne sentimento di riconoscenza. La ringrazio pure dei 6 Volumi de *Viaggi*, le quali mi porgeranno materia di riposo.

La mia famigliuola ringrazia de' cortesi saluti, e la prego di fare aggradire alla Nob. Sig.^{ra} Contessina i *communi* distintissimi rispetti. La Nina gode, che il gattino non si renda *incommodo*.

Le spedisco *un opera* di Salieri, la quale benché non sia di fresca data, potrà nullameno interessarla particolarmente per lo spirito filosofico e *l'espressione* della parola.

Mi dia qualche volta la consolazione *de'* suoi riveriti *commandi*, e si assicuri che sono con tutto il cuore e tutta l'anima, e sarò ognora

suo devot. Serv ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 71

Gentil. Sig. Maes. ed amico!

Bergamo, 1 ottobre 1821

Le trasmetto l'opuscolo indicatomi e li *viaggj*, ringraziandola del grazioso *imprestito*. L' "Oratorio" farò completare conforme *a'* suoi ordini. Mercoledì penso di portarmi a Milano, e se m'onora *de'* suoi *commandi*, mi farà sempre cosa gratissima.

Mille doveri alla Nobil Sig.^{ra} Contessina anche per parte della famiglia e *figliozza*, mentre con vero attaccamento e stima mi protesto suo

suo devot. obb. Serv ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 72

Gentilis. Sig Maestro ed amico!

da casa [,] 22 giugno 1822

Non faceva di *mestieri* di ricordarmi con nuovi tratti di gentilezza i miei doveri; ma ben so per mille riprove, quanto *sopr'abbonda* e la Nobil Sig.^{ra} Contessina e Lei di generosità. Quindi m'affretto di ringraziarla a nome anche della mia figlia del prezioso regalo, riserbandomi alla *settimanna* ventura di fare il mio dovere in persona per me. Frattanto le spedisco il libretto dell'Oratorio, che fu eseguito in due sere nella chiesa di *S. Pangrazio*, e per cui ebbi lavoro pressante al solito.

Scusi se non mi espando di *piu* per ora, soltanto la prego di fare di fare aggradire alla Nobil Sig.^{ra} Contessina i *piu* profondi *ossequj* di tutta la mia famiglia, e di aggradire Lei stesso *que'* sentimenti con cui pregio di essere di essere non inferiore, a quanti possono a Lei prestare omaggio ed *attaccamento*, e sono

suo dev. obb. ed Am
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 73

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 12 luglio 1822

Appena alzato dal letto eccomi *gia* colmato d'un scelto regalo in primizie delicate! Mille grazie a chi si degna ognor di *soprabondare* di gentilezze con uno, che *appenna* sa esprimere i sentimenti di riconoscenza, di cui è e sarà *ogn'or* penetrato.

Anche la mia famiglia e particolarmente la figlioccia della Nobil Sig.^{ra} Contessina fanno i loro dovuti ringraziamenti e dovuti distinti *ossequj*.

La *settimanna* ventura, e probabilmente *Mercoledì* intraprenderò il mio alquanto lungo viaggio per *Forlì*. Sarei a pregarla, che volesse aver la bontà di favorirmi *Lunedì* per mezzo della corriera, l' "*Oratorio Samuele*", poiché vorrei portarlo meco. Ma riportarlo ancora... Certo di questo favore mi dò l'onore di baciare le mani alla generosis. Sig.^{ra} Contessina, mentre con un abbraccio di vero *core* mi dico

suo devot. ed aff Am

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 74

Gentil. Sig. Maes[tro] ed amico!

Bergamo, li 19 settembre 1822

Eccola ubbidita; *Ella* se ne diverta, ed alla mia venuta mi faccia sentire altrettanti pezzi nuovi con semplicità ed espressione. Il Sig. *Prevosto* Moneta³ mi fece in questo momento l'elogio del suo modo di cantare, il quale sarà *ogn'or* più gradito, quando *Ella* si mette a dipingere i sentimenti melanconici, li quali però non vorrei che annidassero nel di *Lei* animo.

Jeri ho patito io pure una luna terribile; forse per cagione che dopo una luce forte succede ugualmente un'oscurità maggiore. Ma non parliamo di tetraggine.

Mille *ossequj* anche per parte di mia famiglia alla generosis. Sig.^{ra} Contessina, mentre abbracciandola di cuore mi protesto *ogn'or*

Suo devot Servo ed am[ico]

Gio: Sim: Mayr

³ Moneta Luigi, parroco di Bagnatica, 1818 - 1860.

LETTERA 75

Pregiatis. Sig. Maes. ed amico!

Bergamo, li 7 novembre 1822

La di *Lei* geniale produzione fu eseguita il giorno di tutti i Santi ed ottenne il sincero *suffraggio* ed accoglimento favorevole *sì* della professione, che del pubblico. Questa semplice esposizione ne porta tutto il titolo della schietta verità: ed io *Le* sono gratissimo del favore, che me ne fece. Essendo restato desiderio di sentirla anche altre volte in cappella, mi fu coraggio di pregarla di permettermi di trarne copia per l'archivio della medesima, con cui *restarebbe* ivi un monumento della sua gentilezza e del suo valore nella composizione musicale. Non permettendomi le mie occupazioni (e per una piccola composizione per la venuta *de'* Sovrani, ed indi pel Teatro) di allontanarmi dal mio studio, *deggio* per ora privarmi del bene di ripeterle a viva voce i miei grati sentimenti: ma se mai posso rubare qualche momento non mi priverò di questo piacere, benché sempre sia unito di *incommodo* per lei.

In allora potrò dirle anche qualche cosa intorno all'affare di Novara. Ieri l'altro ricevetti il positivo invito per quella cappella, e sto pensando e riflettendo, lusingandomi, che in un modo o nell'altro potrà risultarne del reale vantaggio per la mia famiglia e per la mia avanzata età.

La supplico di mille doveri alla generosis. Sig.^{ra} Contessina per parte anche di tutta la mia famiglia, e particolarmente della *figliuozza* che le *baccia* rispettosamente le mani.

Così pure la prego *de'* miei distinti rispetti al grande Sig. Prevosto Magri [...].

Ella goda queste belle giornate, ordinando ed abbellendo i suoi viali, e ideando delle belle cantilene espressive, che così godrà anche ottima salute che le desidero di vero cuore.

Mi continui la sua preziosa amicizia, e mi creda con vero attaccamento suo

aff. devot ser ed Am
Gio: Simone Mayr

LETTERA 76

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 16 dicembre 1822

Distratto dalle faccende teatrali per rispondere all'ultima sua gentiliss.^{ma} sì ripiena di sentimenti di vera amicizia, *Ella* ha voluto ammonirmene, ma con un modo sì generoso, che non saprei esprimerle i miei dovuti sentimenti di riconoscenza e per i molteplici regali, e pel modo delicato di trattare.

Aggradisca adunque semplici cenni della comune gratitudine anche di mia famiglia, che pur gode *de'* suoi tratti e di quella della Nobil.^{ma} Sig.^a Contessa, e sia presso la medesima il graditissimo interprete *de'* nostri distintissimi doveri.

In riguardo *dell'Affare* di Novara, null'altro io posso dirle, se non che ho *communicato* alla Congregazione di Carità l'invito fattomi da quel Cardinale e Capitolo della Cattedrale con *vantaggj* superiori a quelli che godo in paese, chiedendole nel medesimo tempo se il salario, che piglio e per la capella e per le lezioni caritatevoli ora divisi, mi sia assicurato unito durante la vita. È questo a sapersi prima di tutto, poiché se tale non fosse o non potess'essere, io sarei ben costretto di pensare ad un altro pane, che sia sicuro.

Non ebbi però finora alcuna risposta, né so che piega possa prendere l'affare. *Ella* può ben essere persuaso, che mi sarebbe *un'estremo ramarico* se dopo venti anni di servizio dovessi abbandonare questa mia seconda patria e *que'* buoni padroni, la di cui bontà m'ha colmato ogn'ora con tanti tratti di benevolenza, fra i quali posso ben contare fra i primi e la Nobil.^{ma} Sig.^a Contessa e l'amico impareggiabile.

Appena che sarà andata in scena l'opera, mi procurerò il ben di riverirla in persona, e spero di poterle dire qualche cosa di più.

Frattanto la prego di porgere alla gentil.^a Sig.^a Contessina, all'egregio sommo *Prevosto* Magri, i comuni distintis.^{mi} *ossequj* mentre abbracciandola di cuore mi professo ognora suo

devot. obbl. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 77

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 6 gennaio 1823

Ho ricevuto il plico trasmessomi, ma dovendo partire sull'istante per Milano, chiamato da quella delegazione a' Teatri per mettere in scena la "Medea", non posso, e ciò con sommo mio rincrescimento occuparmi del godere le di lei composizioni.

Domenica di sera sarò di ritorno, e fermandomi indi per tutta la *settimana*, avrò agio di leggerle attentamente. Nel giorno 16 costì i professori celebreranno solenni esequie alla memoria del parroco Viganoni.

Sono molto sensibile alle gentili sue espressioni ed alla premura che la Nobil.^{ma} Sig.^a Contessina ha la dipender n'è miei affari. Ma poco di favorevoli mi resta per ora, benchè tanti ne sono ciarle. Forse saprò qualche cosa di più al mio ritorno.

Frattanto la supplico anche a nome della mia famiglia de' nostri *communi* più ossequiosi rispetti, mentre abbracciandola in fretta sono immutabilmente

devot. obbl. aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 78

Amatis. Sig. Maes. ed amico!

Bergamo, li 12 gennaio 1823

Nel momento che ritorno da una *picciola* funzione, trovomi di nuovo *soprafatto* dalla sua generosità. Io non so, che dire, *Ella* e la Nobil.^{ma} Sig.^a Contessina vogliono così; mi piego, e ringrazio quanto posso, tacendo.

Ho esaminato la Cavatina e la Sinfonia.

La prima, non avendo, che un sol tempo, e non *affaccendosi* ad una situazione, converrebbe risparmiare a migliore incontro, onde da essa provenga quell'effetto, che si desidera.

L'altra viene da me data al Sig. Rocchino, e ne faremo quanto prima la prova; se mai fosse un po' longhetta, spero, che mi permetterà di rimediarmi con qualche *picciolo* taglio.

Il cattivo tempo e la sollecitudine per le *Esequie* del parroco Viganoni, mi danno di nuovo il bene di riverirla e ringraziarla in persona.

Le trasmetto due copie delle poesie in morte dell'ultimo artista; io ne stendo i cenni biografici per una sessione dell'Ateneo.

Li miei affari di Novara sono ancora nella medesima situazione. Allorquando fui a Milano ho cercato di farne commenda per la pronta spedizione, giacchè dal Capitolo di Novara e da quelli amici vengo tempestato di lettere sollecitatorie. Iddio sa, che ne succede.

Domani mattina, parto per Lodi, da dove sarò di ritorno lunedì venturo, e mi tratterò probabilmente tutta la settimana a Bergamo, *scarabochiando un Aria per Aria* alla Sig.^a Bassi, che presentemente trovasi ammalata da raffreddore.

Mille doveri ed *ossequj* distintis.^{mi} alla Nobil.^{ma} Sig.^a Contessina: la fiozza [figliozza] le bacia le mani, ed il resto della famiglia fa i suoi rispetti. Tanti complimenti al Rev. Sig. *Prevosto* Magri, ed al Gent. Sig. M. Tassis, mentre con vera estimazione ed attaccamento sono

suo devot. obbl. Serv. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 79

Amatis. Sig Maestro!
Pregiatis. Amico!

Bergamo, li 1 novembre 1823

Mi lusinga, che solo il tempo cattivo ci ha *privi* del bene di vederla in mezzo a noi all'aprimiento della nuova *Sala*, né già qualch'altra sinistra cagione, come spero che la Nobil.^{ma} Sig.^a Contessina stia di ottima salute. Vi fu però oltre Sig. Busecchi, è godei di risalutarlo dopo vari anni, e varie vicende.

La nostra Accademia, ad onta che vi mancano vari Sop. appunto per causa dell'intemperie ebbe esito felice; soltanto si trovò la *Sala* troppo rimbombante, forse anche per essere spoglia: speriamo, che mettendovi delle tende alle finestre, e con maggior concorso di gente si giungerà a smorzare la soverchia *risuonanza*. La povera *Inglesina* cantò molto bene, ma il suo aspetto, tanto par essersi dimagrita di molto quanto per la meschina veste, desta pietà.

Ho adunque di raccomandargliela di nuovo, e di pregarla a ricordarla al gentil. Sig. Airoidi, che così bene *dimostrossi* disposto a favorirla d'una lettera raccomandatzia, per il vostro *Parente* impieagto *all'uffizio* delle diligenze, non che di qualche pezza di stoffa per coprirsì nel viaggio. Sembrami, che simili atti di beneficenza siano del certo per onorare quegli, che si compiacciano di rifarli, e che non sarà condannato, chi non teme in tali circostanze a rendersi importuno.

Non so ancora, quando potrò partire, ma dalle lettere di domani, spero che non sarà lontano il momento, veggendo ogn'or più chiaramente dalla riportata lettera del mio *fredissimo* libretto, che assolutamente è necessario un sollecito abboccamento col *Poeta*. Basta che le continue piogge non mi sequestrano ora di qua del Ticino, come quindici giorni, mi tennero imprigionato di là.

La famiglia mia ne ingrazia de' loro distinti ossequi tanti e quanto alla Nobil.^{ma} Sig.^a Contessina, a cui unendo pur i miei doverosi rispetti, anche al prevo. Sig. *Arciprete* Magri, al gran

Enciclopedista Tasca, mi protesto coi sentimenti della più verace e costante estimazione ed attaccamento

suo devot. obbl. Servo. ed aff. Am.

Gio: Simone Mayr

LETTERA 80

Amatis. Sig Maestro!
Pregiat. Amico!

Bergamo, li 2 novembre 1823

In ogni circostanza l'animo generoso della Nob.^{ma} Sig.^a Contessina, è sempre uguale a se medesimo, e distinguesi ogn'or superiormente pe' filantropici *sentimento*. Nulla si può dire che pareggi la sua bell'alma, se non che il Signore, rimmentava dogni bene, saprà premiare anche questo suo beneficio: e sono certo che la persona beneficata le sarà sempre memore, come lo sono io pure con tutto il cuore.

Scrissi ivi una lettera a *Lei*, e la consegnai questa mattina al rev. P. Viganoni, in cui ardiva di raccomandare tanto a *Lei*, quanto al Sig. Airoidi la sventurata; ma gentilmente sono stato prevenuto e tanto più è il di loro merito, e tanto maggiormente si accrescono le mie obbligazioni.

Non ho ancora definitivamente fissata la mia partenza non sapendo, quando da Milano parte la diligenza per Torino.

Al primo incontro le sarà trasmesso l'Aria sua, e la Messa. Scuserà, se non posso aggiungervi il "Samuele" poiché non è terminata la copia, che penso di spedir a Parma.

Si ricordi di preparare qualche pezzo per l'Accademia ventura, che sarà verso il fine di questo mese non potendosi per le critiche circostanze della *Cassa* farne di più.

Mille e mille ringraziamenti alla Nob.^{ma} Sig.^a Contessina e al Sig. *Prevosto* Airoidi, un abbraccio di cuore al garbatiss.^{mo} mio *Maestro*. L'è pregato di porgere li ossequiosis.^{mi} doveri anche a nome di mia famiglia, alla Nob.^{ma} Sig.^a Contessina, e di *aggradirli Lei* pure, assieme alla protesta della mia costante estimazione ed attaccamento

suo devot. obbl. Serv. ed Am.
Gio: Sim: Mayr

LETTERA 81

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 8 febbraio 1828

Oltre l'immensa perdita per ambe due, che mi ferì benché *prevveduta* da lungo tempo, nell'intimo dell'anima dovetti provare anche la somma dispiacenza di non potermi recare appresso di *Lei*, e mischiare le mie lagrime con le giustissime sue. Ma la funzione di Romano me né privò. Ed occupato essendo nelle prove per l'Accademia che si darà la sera del 12 per festeggiare il giorno natalizio del nostro Sovrano non posso neppure in questa settimana per un momento volare presso di me. In oltre sono impiegato nel Triduo di Clusone.

Pregiat.^{mo} amico, perdoni alle circostanze, che *tengommi* legato di modo, che non posso accomprire nemmeno al più sacro de' doveri.

Ma che parla lei di obbligazioni? Io *deggio* ringarziarla sine fine davermi onorato di sì desiderato benchè amaro, *commando*.

La *settimanna* ventura si vedremo senza fallo, ed in allora protremo lasciar sfogo a' nostri comuni sentimenti. *Nullameno Ella* si faceva coraggio colla *Filosofia* e colla religione; e si assicuri che la celeste sua protettrice ed amica desidera *ch'Ella* conto tenga della propria salute ed otterrà le benidizioni del cielo verso li suoi nobili sentimenti di gratitudine.

La mia famiglia, che pure ha sentito, e particolarmente la Nina, con sommo cordoglio la gravissima perdita fa le sue condoglianze e doverosi complimenti.

Non posso proseguire perché è l'ora della prova.

Aggradisca un abbraccio e la mia costante amicizia ed attaccamento con cui sono e sarò ogn'ora

suo devot. obbl. Serv. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 82

Pregiatis. Sig. M^o. ed amico!

Bergamo, li 3 novembre 1829

Ricevo il di *Lei* gentil invito con quel sentimento che già da lunghi e lunghi anni *a'* impresso nel mio cuore, unita a verace stima, e perenne memoria di continui suoi tratti di gentilezza... e quindi tanto più mi rincresce di non essere in grado di approfittarne, a cagione che sono preventivamente impegnato per suonare in tal giorno il "Quartetto" in casa Basani alla Doratina. Fu già protratta quella perdita da due settimane, e quindi non è possibile a stornarla, [...] il Sig. Bertolli, che ne fa parte è in campagna e siamo [...] colà. Pur se mai venisse interrotta, approfitterò delli di *Lei* favori, ringraziandola pertanto con tutto il cuore, mentre porgendole i rispetti distinti di mia famiglia ho il bene di segnarmi con inalterabile estimazione

suo devot. Serv. ed Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 83

Pregiatis. Sig. Maes. ed amico!

Bergamo, li 9 gennaio 1830

Ben m'era grave il non poter, per mancanza d'occasione, tosto spedire qualche pezzo di *Musica* per tanto più, avendomi *Ella* graziato delicatamente della sua graditissima composizione. Nel giorno dell'Epifania ne feci eseguire il "Confiteor", e piacque moltissimo, così di seguito mi prevalerò della sua bontà onde produrre anche gli altri Salmi, e costantemente con piena soddisfazione degli ascoltanti.

Io non dirò, quanto prezio[so] ne debbo essere a lei obbligato, e quanto lo sono in realtà non solo per questo favore ma per mille e mille altri.

Sono ora un po' preoccupato per l'Opera che andrà in scena martedì venturo, l'[...] in imbarazzo di Donizzetti.

Come lo sarò anche per l'ultima di Rossini; ma [...] un giorno mi procurerò il bene di ringraziarla in persona.

Frattanto le porgo i distinti rispetti di mia famiglia anche alla di lei gentil.^{ma} Sig.^a Sorella, e ripieno di inalterabili sentimenti di stima ed attaccamento mi protesto

suo Serv devot.ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 84

Pregiat. Sig. ed amico!

Bergamo, li 25 giugno 1830

In quest'anno m'è ben la sorte contraria, poichè anche in quest'occasione, che sì bellamente mi si offre dalla sua gentile amicizia, debbo essere privo del bene di grata compagnia. *Martedì* mattina *degg'io* partir per Ardesio da dove non ritorno, che *Venerdì* di sera, o *Sabbato* mattina. Aggradisca di grazia non pertanto i miei più sentiti ringraziamenti, come per quelli della mia famiglia.

Domani abbiamo la funzione di S. Luigi, benché in quest'anno non sia straordinaria, è però tale da superare le altre, e cantavi il Sig. Giordano. L'avviso le serva.

Replicandole i sentimenti della mia gratitudine le protesto pure uniti quelli della più distinta stima e sono

suo devot. Serv.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 85

Pregiat. Sig. ed amico!

Bergamo, li 11 aprile 1830

Convieni, ch'io mi sia spiegato male colla venerand. Sig. Contessina Zanchi, poiché il mio *Nipote* non può venire fino alla settimana ventura, essendo stato obbligato di trattenersi in S. Colombano fino alla Domenica in Albis, né so quando sarà per ritornare, attendendo intorno a ciò un di lui avviso.

Io non posso che ringraziarla infinitamente della memoria, ch'ella tiene del mio temerario invito, che io da me stesso mi feci, dietro la di *Lei* ognora gentiliss.^{ma} *infirmazione*. Ma amo di prevenirla che stante alcune indispensabili occupazioni domestiche, mia famiglia non potrebbe approfittare per questo *Mercoledì* de' favori che s'è graziosamente le offre, e prega di aggradire i suoi distinti ringraziamenti.

Io bensì avea detto alla Sig.^a Contessina di venire avendo inteso, che il Rev.^{mo} Sig. *Prevosto* Magri, sarà per ripartire tosto per alcune Missioni... ma mancando il primo oggetto dell'abboccamento di mio *Nipote* collo stesso, e volendo questi affrettare il suo viaggio di ritorno per alcuni impegni di predicazione, sembra che ciò si potrà differire ad altro più propizio tempo, quando il detto mio *Nipote*, verrà a predicare in Bergamo, come è di già fortemente lusingato.

Ancora sono imbarazzato in lavori, poiché *deggio* preparare alcune composizioni da spedirsi col P. *Predicatore* di S. Alessandro a Firenze per quell'Arcivescovo: attendo adunque dalla sua gentilezza [...], se *Ella* graziosamente vuole dispensarmi per *Mercoledì* venturo, avendo da fare anche li preparativi per la funzione di Calcinatè.

Spero di essere in tempo di prevenire ogni disturbo maggiore per mio riguardo, e che sarà per aggradire la mia indelebile riconoscenza per i continui tratti di gentilezza, con cui mi colma, non che la mia distint.^{ma} *Stima* che le protesto ognora qual suo

Aff. Am.e devot. Serv.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 86

Pregiat. Sig. ed amico!

Bergamo, li 2 agosto 1832

Ella potrà ben immaginarsi qual sia il mio sommo dispiacer di non poter approfittarmi del suo gentile invito e di dover privarmi del desiato onore e piacere di passare una bella giornata nella gentilissima società, che si raduna in quell'occasione. Ma tre oggetti tutti del pari del mio preciso dovere occupano in questi momenti, ogni istante che mi resta di tempo. L'esame finale, l'accademia per il Sig. Governatore e le composizioni per le SS. Reliquie. Sono in oltre obbligato il giorno 4. 5. 6. 7. - 9. 11. 12. 13. 14. 15. 18. per funzioni.

Lascio adunque a lei stesso a giudicar della mia penosa posizione, a cui si aggiunge la fatal circostanza della mia vista che né di sera, né di continuo mi permette di travagliare.

Perdoni adunque, e gradisca i più sentiti ringraziamenti sì da me, che dalla mia *famigliuola*. Sono pur sensibile a que' amabiliss.^{mi} spiriti, che si sono degnati di ricordarsi di me pregandola de' miei distinti *ossequj*. Ringraziandola ancora del squisito regalo, e mandandole lo spartito "delle finte rivali", sono con inalterabile estimazione

suo devot. obbl. Serv. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 87

Pregiat. Sig. ed amico!

Bergamo, li [gennaio o 4 ottobre 1833]

Comincerò anch'io la mia col ringraziarla infinitamente del prezioso regalo favoritomi, e ne leverò più d'un gotto alla di lei salute la quale estimo ottima benché nulla me ne dice, poiché sento che sempre è in mezzo alle valentissime Sig.^{re} compositrici.

Quanto mi è gradita la protezione della bravissima Sig.^a Benedettina, io non saprei esprimerle, che continui, e saprà Bergamo distinguersi anche in questo genere. Della Sig.^a Imperatori⁴ ho inteso una canzoncina, e quanto prima mi procurero il bene di dire anche la cantata, ma prima di tutto mi rallegrerò colla Sig.^a Colleoni del *novvo* merito. In questo momento non posso leggere la composizione perché sono chiamato alla scuola, ma sono pieno di curiosità.

Dal nostro Donizzetti abbiamo notizie strepitose, poiché oltre l'incontro non *commune*, che ebbe la sua opera "Sanzia di Valenza" a Napoli, il "Furioso all'Isola di S. Domingo" scritta or ora nel Teatro Valle di Roma, ha fatto un vero furore *l'ocché* mi viene scritto e da quella città, e da atri luoghi. Egli è ora a Firenze, dovrebbevi comporre un "Oratorio", ma il poeta ha mancato di mandare il libro, e per rimediare, *arricchierà* l'opera ch'è al presente in scena a Milano (Fausta) con nuovi pezzi, onde garantirsi almeno una parte della paga.

Io ebbi ieri l'altro una sorpresa immeritata, ed è: che ricevetti da Parigi la nomina di Sovr.^o corrispondente dell'Istituto e dell'Accademia di Belle Arti di Francia. Povero vecchio! Non è ancora del tutto dimenticato.

Ma tutte queste nuove mi furono ammareggiate immensamente dell'improvvisa mancanza di un mio amico intimo di trent'anni, essendo domenica di sera mancato a'vivi il Gio Batta Crotta, cognato del fu M.^o Gonzalez, per un colpo d'apoplezia fulminate. Io ne ho ancor sì stretto il petto che posso appena respirare. Sunt bona miscela malis; ma la perdita dell'amico è insuperabile e gli onori sono vani.

⁴ Teresa Imperatori, contralto: 21 febbraio 1828 e 17 aprile 1828. Cf Giornale d'indizi della provincia di Bergamo.

Ma non parliamo più di cose tristi. Ella procuri di star allegramente. Sperava di aver il bene di riabbracciarla nel mese venturo a Cenate, ma i deputati vogliono contrappunto per loro triduo ed io non ne ho la musica.

Rinnuovo i distintissimi ringraziamenti anche a nome della mia *famigliuola* che la riverisce assieme alla gentil.^{ma} Sig.^a Sorella, le spedisco alcune arie, e mi segno con verace attaccamento suo

devot. Serv. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 88

Pregiat. Sig. M.^o ed amico!

Bergamo, li 6 giugno 1833

Egli è da qualche tempo, che nulla sappiamo di *Lei*... e tanto più ci sta sul cuore perché abbiamo inteso, che lei non è venuto all'accademia in città, perché la di *Lei* Sig.^a Sorella trovansi incomodata. *Vorreb' Ella* farci la grazia di darci un cenno intorno allo stato della stessa, che speriamo però migliorato, ed intorno di se medesimo; la ne preghiamo. Avrei dovuto prima d'ora accompир a questo dovere d'informarmi, ma occupatissimo per servir Monsig.^r Vescovo, mi sono lasciato trasportar da quel lavoro. Ella ben mi conosce, ch'io sono un *pover'uomo* di una sol'idea.

Intanto mi lusingo, e meco le mie creature di famiglia che fanno i loro doveri, che presto ci consolerà con ottime notizie, mentre ho il bene di *protestarmegli* con tutti i sentimenti di riconoscenza e di inalterabile estimazione

suo devot. Serv. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 89

Pregiat. Sig. M.^o ed amico!

Bergamo, li 28 luglio 1833

Ella, ogni qualvolta mi fa l'onore di comandarmi qualche minimo servizio, vuol levarmi non dirò il merito di ubbidirla, (che tale io mi tengo per dovere) ma quasi il piacere, volendomi in anticipazione colmar di regali e buone grazie. Mentre ne la ringrazio con ogni distinzione, vorrei augurare a me medesimo di esser capace a retribuire in qualche modo tanti suoi favori.

Appunto ieri sera mi restituì la Sig.^a Imperatori lo spartito di Donizetti, e così ho il bene di spedirglielo tal quale mi venne consegnato, con aggiuntovi un fascicolo del "Trobadore", per cui gli parlai della composizione della gentil.^{ma} Sig.^a Colleoni che vi sarebbe da inserirsi. Di fatti nell'ultima lettera d'Azaria editore me ne ricercò.

Sentiamo con estremo dispiacere l'insistenza della *malatia* dell'ottima Sig.^a Sorella. Già avessimo fatto il nostro dovere, ma aspettando da giorni in giorni il mio amico, *Maestro* della corte di Baviera, il quale m'avvisò che sarebbe venuto dopo la metà di luglio, non possiamo allontanarci dalla casa. Preghiamo però il Signore per la pronta sua guarigione.

Ella è abbastanza *Filosofo*, per non abbisognar delle esortazioni altrui, e Religioso tale da prendere le cose anche amare mandate da chi sa volgerle al nostro utile. Mi lusingo *ch'Ella* non dubiterà mai né della mia riconoscenza, né da quella estimazione particolare con cui sono tutto

suo aff. Am. e Serv.

Gio: Simone Mayr

LETTERA 90

Onorat. preg. Sig M.^o ed amico!

Bergamo, li 18 gennaio 1834

Io non saprei dirle quanto m'ha sorpreso ed afflitto la fatale nuova dell'improvvisamente del Sig. Martino, e ben posso immaginarmi il dolore del nostro Rev. Sig. *Prevosto*, per esso è [...] un gran colpo. Ma egli che sa si ben persuadere altri, saprà e religiosamente e filosoficamente, persuadere a se stesso, che gli alti destini del Signore sono diretti per il nostro bene. Non vorrei però che fosse tale l'impressione che potesse pregiudicar la propria sua salute.

L'altra opposta nuova erasi di già sparsa per la Città alta e bassa, ma opponendo la mediazione ora all'Intendente, avrà al Conte Loschis, ora ad un Religioso dalla parrocchia di S. Alessandro, non mi sarei giammai immaginato la combinazione singolare che lei dovesse trovarsi, presente ad una si[mi]le azione ben romanzesca, come *Ella* la definisce. Ammiro la di lei elevatezza d'animo, e plaudo al di lei spirito superiore. Voglia il cielo, che anche la sua intercessione volgasi al bene della medesima, onde così ella n'abbia la compiacenza d'un pensar generoso.

Le sono infinitamente grato del prezioso regalo ne so in poche parole esprimerle le tante e tante obbligazioni. Penso perciò di profittarmi del di lei gentile invito (ma non in questa settimana, avendo io già tre picciole *Musiche*) bensì prima che parta il Rev. Sig. D. Antonio per Verona; onde esternarle in *Coro* i nostri *communi* sentimenti di gratitudine; mentre per ora le avanzo i doverosi rispetti alla famiglia.

Godiamo infinitamente le ottime nuove della ristabilita salute della gentil.^{ma} Sig.^a Sorella. Il Signore la benedica, come lei con mille consolazioni.

Tanti doveri alla medesima per parte delle mie femmine ancora, e così pur al R. Sig. D. Tassis, mentre ripieno di gratitudine e di considerazione mi protesto con inalterabile amicizia tutto

suo aff. Serv.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 91

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 5 maggio 1835

Quanto m'è sensibile e gradito il di *Lei* gentil invito, tanto più spiacevole si è per me, di non poter approfittarmene, a cagione d'un preventivo impegno *incontratto* questa mattina. Avrei in quest'occasione potuto goder dell'onore di baciare le mani all'amabilis.^{ma} Sig.^a Consorte, non che di goder della gentil compagnia de'sceltissimi commensali.

La mia famiglia m'incombenza di fare aggradire alla gent. Sig.^a Sposa i distintis. di lei *ossequj*, ed i suoi particolari ringraziamenti, spero momento più favorevole di fare la conoscenza della Signora, mentre mi do l'onore di protestarmi con tutta la riconoscenza per i confetti e poesia e con l'inalterabile estimazione

suo devot. Serv. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 92

Pregiatis. Sig. ed amico!

Bergamo, li 29 agosto 1835

Nell'atto, che le comunico alcuni pezzi dell'Opera scritta a Parigi dal nostro Donizetti, vado rallegrandomi dell'ottimo stato di salute tanto di lei quanto di dell'amabilis.^{ma} Consorte, come mi viene accertato. Spero che anche la Dist. Sig.^a Sorella sarà del tutto ristabilita, e si conserverà sì sempre ottimamente.

Nell'istesso tempo mi faccio un dovere di avvertirla, che lunedì prossimo si celebra la festa di S. Cecilia (come vedrà indicato anche nel libretto, che qui unisco) ed il *Martedì* vi saranno le "Esequie" per i trapassati Sop[rani] e vi si eseguirà il famoso "Requiem di Mozart".

Prendomi anche la libertà di aggiungere la ricevuta per l'associazione di quest'anno. Non mi sovviene poi se il Sig. D. Antonio, a cui prego de' miei distinti *ossequj* abbia pagato l'anno scorso per la sottoscrizione. In caso affermativo, *ch'adesso* saprà ben ricordarsene, le spedirò pure la ricevuta per l'annua contribuzione.

Ella può immaginarsi, che in simile occasione, correndo anche domani la festa principale della cappella per le SS. Reliquie, a cui ho dovuto allestire un nuovo mio pasticcio, non mi riposo un momento, e che essendo da pregarla de' miei, e dalla mia famiglia i dovuti rispetti alla Nobil.^{ma} Sig.^a Contessa, e Sig.^a Sorella e di credermi ogn'ora col verace attaccamento

suo devot. obbl. Serv. ed Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 93

Pregiatis. Sig ed amico!

Bergamo, li 5 settembre 1839

Ella vuole pur sempre soprabbondare meco con replicati suoi tratti di generosità, accompagnati colle più godibili e gradite espressioni dell'animo suo cortesissimo. Io non posso in contraccambio che rendere sterili sensi di riconoscenza: unisca la prego il favore di aggradibili a tanti altri sì frequentemente raddoppiati. Oltremodo grato ci fu a sentirre lo stato propizio di salute di tutti, e sensibile è mia *famigliuola* alle gentilezze; incaricandomi a pregarla di accettare, e far accettar di essa a tutti gli *ossequj* distintissimi.

Egli è da lungo tratto di tempo, che col Sig. Bonesi si è parlato di farle un'improvvisata, ma le mie occupazioni, e varie circostanze ce l'impedirono finora. Se nella giornata destinata *pel* invito dall'egregia Sig.^a Colleoni non cade l'accademia de' nostri allievi (la quale non sarà precisata che *sabbato* venturo) io approfitterò della di *Lei* graziosissima offerta: poiché avrei pure di poterle a viva voce esprimere le mille mie obbligazioni, e quell'indelebile sentimento di verace stima ed attaccamento con cui mi pregio ogn'ora di esserle.

suo devot. obbl. Serv. ed Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 94

Gentil. Sig!

Bergamo, li [prima del 1826, perché parla di Contessina]

Già da alcuni giorni avea il Sig.^r Rocco preparata una lettera per lei assieme allo spartito e le parti cavate della di *Lei* Sinfonia per ritornagliela senza essere eseguita in pubblico, ma le mie occupazioni e *pel* Teatro e per Milano mi distolsero affatto dal dovere di raggiuagliarla delle ragioni per cui abbiamo creduto bene di non esporla.

E fra le altre, la massima si era la mal riuscita esecuzione, particolarmente per parte degli oboe, di modo che prendendo il tempo lento, onde potessero eseguire i pezzi, riusciva un languore ed una lunghezza, e prendendo il tempo spiritoso, come dovea esserlo, ne nasceva una confusione, ed un'inesattezza, che certamente non lasciava luogo ad una fondata speranza di buona riuscita: essendo altresì il nostro pubblico di *mal'umore*. Mancavan *in oltre* i quattro *Corni*, e benchè il Sig. Cottina gli avesse rispetti, nulla meno mancava in certi punti l'armonia. Di più le dirò, quando avrò il bene di favellare seco lei in pasona, e spero, che in allora non troverà fuor di strada, quanto anche consigliando col Sig. Mae. Gonzales, si ha operato.

In questo istante riparto per Milano, per occuparmi della "Medea", la quale messa in scena li 16 di questo mese, è riuscita all'avviso di tutti i giornali di Parigi superiormente bene. Dio sa, come andrà a Milano.

Godo assai di sentire che si è occupato di nuove composizioni, e se ne occupa tutt'ora, e questo mi è mallevadore della di *Lei* salute.

L'affare di Novara è ogn'or nello stesso stato poichè ad onta delle raccomandazioni fatte al segretario e al consigliere da cui dipende, non si ha avuto finora alcun riscontro. Io stesso andrò sollecitandolo, poichè il Cardinale di quella Cattedrale scrive e fa scivere di continuo.

Mille doveri alla nobli. Sig.^a Contessina...

Per le prove del Teatro oggi non ho potuto terminare la vita di Viganoni, ne aver il bene di goder la recita del Rev. [...] Sig. Prevosto

Magri. Ella mi continui la sua benevolenza, faccia aggradire i doveri distinti della mia famiglia alla gent. Sig. Contes. ed aggradisca *Lei* stesso l'assicurazione della mia distinta stima ed attaccamento con cui mi protesto.

suo devot. obbl. ed aff. Am.

Gio: Sim: Mayr

LETTERA 95

Preg.^{mo} Signore [Busecchi]

Bergamo, il 12 maggio 1832

Ho sempre detto che il Signor Maestro univa a' spartiti maniere con cuore eccellente: né a me dopo le tante prove fattene era difficile il sostenere tale verità, tanto più ch'ella è generalmente riconosciuta. Ma il nuovo attestato da lei offertomi di sua preziosa amicizia colla cortese sua lettera di condoglianza è un favor tale, di cui io serberò eterna e grata memoria. Sì, pregiat.^{mo} Signore io ho perduto una compagna per cui io serbai sempre il più costante amore, ed una quasi religiosa venerazione: e tali miei sentimenti altro non erano che un giusto tributo alle tante virtù di cui andava adorna quella angelica creatura, che era la viva immagine della Provvidenza sulla terra.

Appena colpito dalla mia terribile disgrazia il mio dolore stava per *cangiarsi* in una tremenda disperazione: ma la Religione, quella amica costante ed unica dell'uomo immerso nella sventura è venuta in mio soccorso, e ricordandomi i far.^{li} [favorevoli] doveri di padre, ha *cangiato* la mia disperazione in un dolore tuttora profondo ma che non minaccia più le tristi conseguenze di quella. Questa Religione mi assicura che la mia ottima Cecchina⁵ è ora una Santa. Dal cielo, e [co]stì ella mi dirigerà continuamnete al Dio delle misericordie le sue più fervide preghiere per la conservazione e prosperità d'un vedovo afflitto, e ciò che più importa di tre orfanelli, cari al mio cuore. Guai all'uomo il cui animo internamente corrotto non può essere consolato dai *rimedj* della Religione! Egli è come un viandante smarrito in un deserto e circondato da tenebre e da *presipizii*, per cui ogni speranza di salvezza è perduta! Nell'abbruttimento in cui mi *gittarono* i decreti della provvidenza, io benedirò sempre la fine mano la quale si degnò di non allontanarsi dal mio capo. Sarei il più [di]sconoscente degli esseri se negassi questo miracolo della Provvidenza. E il tempo, solido farmaco delle sventure umane, *comincerà* quanto la

⁵ Si parla della moret della prima di Tasca, Marchesa Francesca [Cecchina] Bossi, vedova del Conte Giuseppe Vertova d'Albertone, da cui ebbe tre figli. Nel 1832 soccombette per parto.

Provvidenza medesima ha cominciato, cioè rimarginerà costì assai quella piaga profonda che tuttora fa sangue.

Aggradisca, R. Maestro Preg.^{mo}, i sentimenti di quella sincera riconoscenza e di quella perfetta stima coi quali io avrò sempre l'onore di essere di N. S. Preg.^{mo}

Devot.^{mo} Servitore ed Amico
Ottavio Tasca

LETTERA 96

Pregiatiss.º e cariss.º S. Maestro [Busecchi]

Bergamo, 3 agosto 1832

Don Giovanni Colleoni, mia moglie, ed io siamo espressamente incaricati di pregarla, in nome della Nobile Signora Donna Silvia Celati, di unirsi a noi, e all'altra nobile famiglia Colleoni di Sforzatica, per essere domenica, cioè dopo domani, a pranzo a Trescore dalla prelodata Dama. Noi preghiamo, ma se ciò abbisogna, v'è chi *Le* ordina di non mancare. Siccome poi io debbo stabilire la marcia, così desidererei che, o quest'oggi o domani mattina al più tardi, *Ella* venisse da me per gli opportuni concerti. Nella distribuzione dei posti in legno, ed anche a tavola, *Ella* vedrà come io sappia servire alle convenienze.

In nome di noi tutti, faccio tanti affettuosi complimenti alla gentilissima Signora Rosalinda, e mi dico di *Lei*.

obbligatissimo ed aff. Amico
Giulio Ces.^e Imperatori⁶

⁶ S. R. Intendente di finanza a Bergamo. Il 3 giugno 1836 è stato trasferito con lo stesso incarico a Milano (cf. Giornale della Provincia di Bergamo, 3 giugno 1836).

LETTERA 97

Amico car.^{mo} Gentil.^{mo}

Bergamo, li 31 dicembre 1835

Il *Collera* si parte. Ieri nessuno si scoppiò. Allegrìa, allegrìa.

Godo del felicis.^{mo} loro viaggio, e consolantissimi ci furono li saluti *de' Nobili* grazziosissimi *Genitori* Cerioli uniti alla amabiliss.^{ma} Donna Costanzina che sento pena a sentirla piena di raffreddore. Il letto è l'unico rimedio da me sempre sperimentato; e *Lei* a *magior* condizione di me avendo sì graziosa confidente compagnia. Io sto anche bene e per la messa del ventuno spero di fagli una visita. Ti mando un poco solo di acqua Melissa, però *bona*, ma io ne ho ordinata *aposta* fresca perfetta che mi serviran subito; ed al primo incontro io ne spedirò come desidera. Unisco due *calendarii* a testa Sig.^a il Mosso; a Don Antonio l'altro. Mille e mille complimenti alla Pregiat.^{ma} Donna Costanzina; ed alla caris.^{ma} Rosalinda e Don Antonio.

Di fretta io visito, salutandolo di cuore, con tutta cordiale amicizia [...]. Non spedisco l'acqua Melissa perché dopo *dimani* sarà fatta assai bona, e la presente è Delaide, sicure della riuscita di questa.

Suo obligat.^{mo}.ed affez.^{mo} Amico
[...]

Carteggio di Ignazio Busecchi Tassis, il nipote

LETTERA 98

Mio buon Signor Maestro

Milano, li 14 novembre 1835

Coll'incontro che il Signor Bastelli Emanuele viene a Bergamo per apprendere a cantare, le *diriggo Signor Maestro*, queste mie poche righe per farla consapevole che il Carnevale vado a Venezia al *Teatro delle Fenice*, con la paga di diciotto mila *Franchi*, senza pagar [...], avendo fatto tutto da *mé*.

Credevo di avere il bene di vederla a Milano, ma non ne sono stato degno. Già avrà veduto come mi hanno trattato i pubblici fogli. Questa è stata sempre la mia sorte di averli sempre nemici; ma mi lascino cantare ancora qualche anno e poi *ridero* io di loro.

Signor Maestro! sono sempre lo stesso; sempre con la più alta gratitudine e *lo* chiamo sempre mio secondo padre.

Il *Giovine Signor Bastelli*, le farà i miei tanti complimenti, come pure alle *Signore*.

Conoscendo quanto *Signor Maestro Ella* è buono mi prendo la libertà di raccomandarle il *Suddetto Giovine*, [...] di metterà a profitto i di *Lei* alti consigli.

Finisco col pregarla di continuarmi la sua benevolenza.

E con tutta stima e rispetto mi dico

Suo Obb.^{mo} servo
Ignazio Busecchi

All'amatis.^{mo} Chiarissimo ed
Esimio Maestro G. S. Mayr
Bergamo

Carteggio di Carlo Busecchi Tassis, figlio
e corrispondenti

LETTERA 99

Riverend.^{mo} Signor Rettore

Comonte li 16 luglio 1852

Con piacere mi trattengo con *Lei* con queste mie due righe, dandole le mie nuove le quali sono sul medesimo piede di quando ero in collegio, cioè la mia tosse continua un giorno più un giorno meno, ma io però ho lusinga, piacendo a Dio, che fra pochi giorni indicarle una piccola cura che mi fa fare il Dottor Piccinelli, di poter guarire, e così essendo spero di poter essere presente alla loro solennità di S. Luigi. Questo mattino il *Papà* ricevette la nota circolare, e la di *Lei* lettera, il medesimo dice che si rapporta intieramente con quello che fa e dice il Signor Rettore. I miei *Genitori* stanno bene e mi *incombensano* di tanto riverirlo, in particolare la *Mamma* la quale le professa infinite obbligazioni. Anche Don Antonio tanto la riverisce. Ed io porgendole i miei ossequi, nel mentre, con tutta stima e compiacenza mi pregio essere di *Lei* suo

Di *Lei* devot.^o Alunno
Carlo Busecchi

Molto Rev. do Sig.
Signor Rettore D. *Alessandro* Valsecchi
Bergamo

LETTERA 100

Reverendo Sig. D. Rettore

Comonte li 29 luglio 1853

Ella *do[v]rà* perdonare la mia trascuratezza nel dargli notizia di me, *poiche* sempre sperando di guarire perfettamente, mi riduca di dover venire alle scuole. Presentemente mi trovo molto migliorato, tuttavia le esortazioni del medico e dei miei genitori mi persuadono, a non fare gli esami, onde *La* prego di consegnare al servo i miei libri di scuola e di musica, se non gli è *d'incommodo*, sperando di venire io tosto che guarito a fargli i miei ringraziamenti. Sinora non sentii che alcune poche notizie del S. Rettore perciò bramerei che ella di alcuna cosa *raguagliasse* il mio servo, onde anch'io, sappia alcun esito del viaggio da lui intrapreso. Gli faccio tanti doveri da parte dei miei *Genitori*, e di D. Antonio, e la prego a riverirmi i miei *Sig. Maestri* con un saluto ai miei compagni. Intanto pieno di stima e di obbligazioni riverendola mi dico

Il suo Aff.^{mo} Alunno
Carlo Busecchi

Al Molto Rev. Sig.
Il Sig. Don Daniele Valsecchi
Bergamo

LETTERA 101

Cariss.^{mo}!

19 luglio 1852, Bergamo

Vi ringrazio della premura che avete avuto in ragguagliarmi dello stato di vostra salute, sebbene avrei desiderato che le notizie fossero migliori. Spero però che adesso starete meglio sotto le cure del Sig. Dr Piccinelli e lontano dai libri e dalla scuola. Dico questo non perché abbia a precipitare il vostro ritorno al Collegio, che prima vi vorrei guarito bene, ma perché la vostra salute m'interessa assai e vi curo come la primizia di quelli che il Signore mi ha affidato da istruire e da educare. Intanto approfittatevi della malattia e della solitudine di vostra casa, e delle sante conversazioni della vostra Sig.^{ra} Madre per coltivare meglio il vostro spirito ciò che importa *sopra tutto*.

I miei rispetti ai vostri parenti, al Sig Dⁿ Antonio e al Signor Dottore, e ricordatevi spesso avanti Dio di chi vi si professa.

Tutto vostro
P.^{te} Ales.^{dro} Valsecchi

Al *Pregiatissimo* Signore
Il Sig. Carlo Busecchi
Comonte

LETTERA 102

Carissimo

Dal Collegio, li 5 agosto 1853

Carissimo mi arrivò la copia del 29 p.p. e per l'affetto che dappertutto spira per voi e per le cose vostre e per le notizie consolanti che contiene circa la vostra salute, dico consolanti in confronto delle peggiori che temeva dal vostro silenzio e altrui che poco fin qui ne ho potuto sapere quantunque non lasciassi passare incontro che mi si offerisse per indagarne qualche cosa. Allegro carissimo che se l'allegria piace tanto al Signore ed è sempre bella cosa, a voi si rende oltremodo necessaria per riavervi da vostri malori e dar conforto ai vostri rispettabilissimi genitori che vi stanno in mezzo al cuore e dei quali siete la più cara delizia. Non vi diano il minimo pensiero gli esami che non vi sono necessari e ad ogni modo potete farli quando che sia. Vi ricambiano dei loro più cari saluti i Sigg. *Maestri*, i vostri compagni e condiscipoli che ieri se la godettero infinitamente a Boltiere ed a Vaprio e non mancò che la vostra presenza desideratissima al più compiuto divertimento.

Più di tutti poi vi saluta il Rettore reduce dal suo viaggio che fu felicissimo e fecondo di privilegi *pel* Collegio come a voce vi sarà già stato riferito, perché ad onta di tanti ostacoli che si erano frapposti arrivò ad ottenere la pubblicità per le prime quattro *Classi* e di poter unire alle due *Classi* di *Rettorica* le due *Scuole* private di *Filosofia*, molto in *la* a caparra del resto che sembrano disposti ad accordare in seguito.

Addio. I mie doveri coi vostri Ill. Sigg. *Genitori*. Colla lusinga di potervi presto parlare di presenza godo esternarvi i miei sinceri sentimenti di stima e di amore e di sottoscrivermi come mi professo di essere

Vostro affett. amico
D. Daniele Valsecchi

Al Nobile *Giovine*
Il Sig. Carlo Busecchi
Comonte - fraz. di Seriate